

4 CIACOLE

fra noi altri de
Conco



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 dell'1-9-1966 - Direttore Respons.: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Reg. Veneta Conselve (PD) - Settembre 1978 - Lire 200

Editoriale

La signora Natalina Bertacco da Biella ci chiede se può abbonarsi e collaborare al nostro giornale.

Sì, signora, ella è già entrata a far parte attiva del nostro giornale avendoci portato a conoscenza quel commovente incontro avvenuto in America, che pubblicheremo a parte.

Per quanto riguarda l'abbonamento, vogliamo cogliere l'occasione per ripetere ai nostri lettori che non esiste. Quando fondammo infatti questo foglio andammo in cerca di indirizzi lasciando i riceventi liberi nell'aiutarci economicamente, quando e quanto avessero voluto, fidando sempre nella bontà e nella gentilezza.

Abbiamo avuto ragione. «4 CIACOLE» continua a vivere, magari molto lentamente, ma vive e vivrà, ne siamo sicuri, ancora a lungo.

Poi la signora Bertacco ci dice che il nostro giornale non è molto conosciuto proprio in quella zona dove si sono trasferiti molti nostri paesani. E allora, carissimi lettori, diffondetelo, propagandatelo e mandateci i vostri indirizzi.

Noi da anni lavoriamo per voi ripagandoci con l'orgoglio e la soddisfazione di aver fatto qualcosa di buono verso i nostri fratelli lontani. Ne siamo fieri e vorremmo che qualche giovane si unisse a noi, ci desse un po' di aiuto. A chi ci fa dell'ironia, rispondiamo che sappiamo benissimo di non essere veri Bocca o Montanelli, ma vogliamo che «4 CIACOLE», più che un giornale sia una lettera che ci unisce ai nostri fratelli lontani, che appunto perché lontani desiderano conoscere e ricordare le cose di Conco, il paese dove siamo nati e cresciuti, dove abbiamo amato, patito e goduto.

Leo Munari

UN GRADITO GEMELLAGGIO

Gli amici Bavaresi di Landshut, a quel che ci risulta hanno preso l'abitudine di fare frequenti «puntate» sul nostro Altopiano: e Conco non poteva restare fuori dal loro itinerario.

Preannunciati da una telefonata, il 30 aprile u.s. sono infatti venuti a farci l'improvvisata in una cinquantina, guidati dal Presidente del Consiglio Provinciale Sig. Giovanni Geiselbrechtner, dall'immane e onnipotente Ugo Resch che i nostri concittadini avevano conosciuto e apprezzato durante il gemellaggio dello scorso ottobre.

La Pro-loco non si è lasciata sorprendere neppure questa volta e Conco ha nuovamente fatto la sua bella figura pur con la modestia dei mezzi a disposizione (ma con tanto tanto calore umano).

Verso le 16 è giunto il pullmann e gli ospiti sono stati ricevuti nella sala dell'asilo. (Quando sarà pronto il nuovo Municipio?). Il vice sindaco

Marcello Dinale (assente il Cav. Pilati per malattia) ha porto il saluto della popolazione e dell'Amministrazione formulando anche le più vive congratulazioni a «Giovanni» (ormai tutti lo chiamano così, familiarmente), per la sua clamorosa rielezione (97% di voti!).

Quindi il dr. Cremonini ha presentato alcuni aspetti del nostro paese mediante la proiezione di una ottantina di diapositive che ha man mano commentato: è stata una corsa dall'alba al tramonto (sino alla notte), dalla primavera all'inverno, da una contrada all'altra, dai punti più caratteristici, ai fiori della nostra terra, ai panorami che si godono verso le Dolomiti e verso gli Appennini. La presentazione è stata molto apprezzata e ancor più l'abilità del fotografo, meglio diremmo l'artista.

E' stato anche offerto in ricordo un modellino di pozzo, opera del nostro artigiano della pietra Benedetto Pilati: alla sua opera gli ospiti si sono

molto interessati in quanto si tratta di un tipo di lavorazione che, purtroppo, va scomparendo e che invece potrebbe essere una interessante occupazione per più di qualche giovane capace e di buona volontà.

E' seguito l'immane rinfresco (ma come piace il vino ai tedeschi!) e poi una visita alla Parrocchiale di cui sono stati illustrati la storia e i pregi artistici.

Salutati dai numerosi cittadini che erano man mano affluiti in piazza, specie quelli che, reduci dalla gita a Landshut, ricordavano con piacere le liete giornate trascorse in terra Bavarese e la fraterna accoglienza ricevuta, gli ospiti sono ripartiti per Asiago.

Senonché a Bocchetta sono stati «costretti» ad una sosta nel ristorante della Rosina: anche qui come in Conco hanno fatto gli onori quattro «vallette» in costume, molto ammirate per la loro grazia (qualcuno ha commentato: «Anche ai tedeschi ghe piase la bela roba!») e anche qui è stato apprezzato il buon vino!

Poi ancora saluti e tanti arrivederci: a fine Giugno e a Luglio infatti, a Landshut si svolge una grandiosa festa in costume e molti si ripromettono di andarci. Non solo ma interpretando in modo pratico l'invito all'Unità Europea un gruppo di giovani si sta dando da fare per organizzare in paese un corso di lingua tedesca: e questo è un fatto estremamente positivo.

L. M.

IL BALLO DEI BOTTAI

Dopo soli 15 giorni altra telefonata preannunciante l'arrivo di una nuova compagnia che, di passaggio, voleva esprimere a Conco il ringraziamento per l'accoglienza sino ad ora ricevuta. Purtroppo il tempo è stato quanto mai inclemente e i due pulmann, anziché a mezzogiorno, sono giunti in Piazza quasi alle 17. Malgrado una fastidiosissima pioggerellina e la nebbia che insidiosamente veniva a togliere la visibilità, i Bavaresi, si sono ugualmente esibiti prima con la loro banda e poi con il gruppo folkloristico: si trattava del gruppo di Velden, un paese di 3000 anime a 10 Km. da Landshut, che ogni anno si esibisce all'Oktober fest di Monaco. Hanno eseguito il «Ballo dei bottai» dapprima con evoluzioni sotto archi di sempreverde poi con una sorta di accompagnamento a suon di martellate sulla botte e infine con un rotar di bicchieri sul capo

di un ballerino in piedi sulla botte stessa. Bello l'insieme dei costumi rutilanti ed applaudita l'esibizione da parte del non molto numeroso pubblico che era accorso al suono delle trombe.

Intanto, mentre i ballerini si ristoravano con i bicchieri di vino preparati sotto il tendone dell'albergo Roma, pensavo a questo piccolo paese che, poco più grande del nostro, è riuscito a organizzarsi con una banda (formata tutta di giovani!), un gruppo folkloristico e una corale che, a quel che mi dicono, è assai valida.

La fraternizzazione non è mancata talché si son visti scambi fra i curiosi copricapi dei «bottai» e i cappelli degli alpini reduci da Modena.

L'inizio di una sbronzetta collettiva, ha chiuso la giornata: e si è trattato solo di un inizio perché i pullmann dovevano proprio partire...

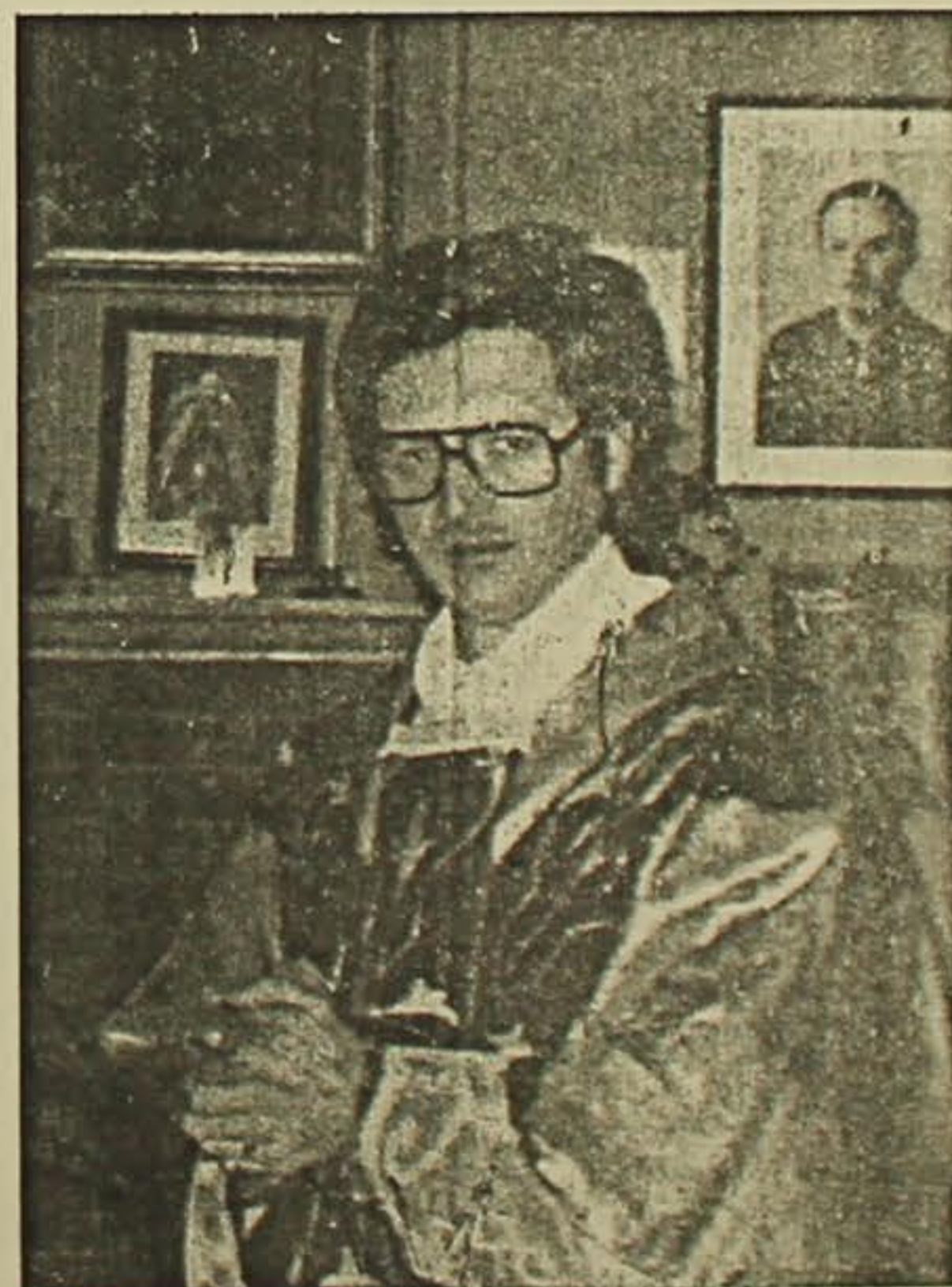
L. M.

IN MEMORIA DEI CADUTI DI VIA FANI

Anche nel nostro paese la tragica fine dell'On. ALDO MORO ha destato molta impressione. Se ne è reso interprete il Consiglio Comunale riunito in sessione straordinaria durante la quale hanno preso la parola il Sindaco e i rappresentanti dei due gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza.

Subito dopo si è formato un corteo, cui si sono accodati numerosi cittadini, che, Gonfalone comunale in testa, si è recato al Monumento dei Caduti ove il Sindaco ha ancora pronunciato alcune parole a ricordo dei cinque caduti e ha depresso una corona d'alloro.

Alcune sere dopo nella parrocchiale del capoluogo è stata celebrata dal tre parroci di Conco, Fontanelle e Rubbio una messa di requiem alla presenza di abitanti di tutte le frazioni del Comune.



Don OTTAVINO PREDEBON fotografato subito dopo la celebrazione della sua prima messa. E' nato a Gomarollo di Conco figlio di Marco e di Emma Dalle Nogare, genitori di spiccata santoralità. Il nostro paese ha così l'alto onore di dare un altro sacerdote al mondo dei credenti. «4 CIACOLE», ricordando anche l'imatura fine del pure nostro don ITALO GIRARDI, la cui foto splacca sullo sfondo, augura a don Ottavino tutto il bene possibile.



Conco, Sala dell'Asilo, 22 luglio 1960. Il rag. Carlo Poli, allora vice Sindaco, consegna una medaglia ricordo del lungo apostolato (60 anni di sacerdozio all'ora, di cui 50 a Conco) all'Arciprete don LUIGI APPELLARI. Assiste il Cardinale Antonio Poma venuto da Bologna per l'occasione. Sulla destra il sindaco d'allora dott. Alferio Cretoni.

CARLO POLI

ANCORA UN RICORDO

Dal periodico « 4 Giacole fra noi altri de Conco » del Dicembre scorso, tra il resto, intravidi l'articolo di A. Crestani che descriveva la vita saggia e onesta di CARLO POLI scomparso pochi mesi fa. Nel detto articolo si faceva cenno a un certo « vecio » della Busa che con lui era a Piacenza al 10° Artiglieria d'Assedio. Quel vecchio menzionato ero io, ed ero un coetaneo di Carlo e non il « vecio » descritto. Attualmente purtroppo devo accettare l'appellativo. E giacché siamo in argomento, mi sia consentito di ricordare in succinto la vita trascorsa insieme a Lui.

Ci siamo conosciuti all'Istituto Tecnico di Vicenza nel 1915. Lui era avvantaggiato di un anno in mio confronto, nonostante essendo dello stesso comune ci incontravamo volentieri.

Il 12 giugno del 1917 fummo arruolati entrambi al 10° artiglieria di Piacenza, nella stessa compagnia e sezione. Così la amicizia si fece più stretta, tanto che tutte le sere in libera uscita, uscivamo insieme, e posso garantire che si è sempre dimostrato verso di me alquanto generoso, per il fatto che Lui aveva il fratello Battista aspirante sottotenente medico) che servente gli faceva pervenire 50 lire (che allora erano soldi) mentre lo non mi sognavo neanche di avere detta entrata.

Con noi c'era anche un certo Tommasi, pure di Conco, che non mi ricordo il nome, so solo che aveva i genitori residenti in Inghilterra, ma era uno scavezzacolli, che si guadagnava quasi sempre la prigione, con noi però era molto affabile.

Nell'Ottobre del '17 il Carlo fece domanda per partecipare a un corso di allievi ufficiali e in seguito fu nominato aspirante sottotenente degli Alpini, e fu in questo periodo che ci separammo.

Io invece continuai a restare al mio reparto perché ci tenevo a essere ufficiale d'artiglieria e in seguito la mia aspirazione fu esaudita.

Ci siamo trovati ancora a Conco qualche anno fa, e volentieri abbiamo ricordato i pochi mesi trascorsi a Piacenza. La Sua dipartita mi fu un fulmine a ciel sereno dato la Sua robustezza. Lo ricordo ancora e lo rivedo alto, serio col cappello d'Alpino.

Mi permetto di porgere i miei distinti saluti ricordando Conco e frazioni.

Poli Sebastiano
Quarona Sesia

DALL'ALBA... ...AL TRAMONTO

CI HANNO LASCIATO

- 1) CRESTANI Antonio (1893) - Bielli
- 2) PIZZATO Domenico (1895) - Bissacca
- 3) ZARDIN Severino (1914) - Bissacca
- 4) SOSTER Adriana (1888) - Brunelli
- 5) RIZZOLLO Marcellina (1899) - Piazza
- 6) ZANELLA Giovanna (1899) - Conco Sopra
- 7) PEZZIN Bortolo (1926) - Cunchele
- 8) CAPPELLARI Letizia (1908) - Bertì
- 9) PIZZATO Marcellino (1892) - Bertacchi
- 10) TUMELERO Marco (1903) - Tortima
- 11) CORTESE Cristiano (1921) - Rubbio
- 12) PREDEBON Antonia (1891) - Orsati
- 13) CRESTANI Anna Letizia (1904) - Colpi
- 14) BONATO Margherita (1899) - Conco Sopra
- 15) POLI Maddalena (1900) - Gomarolo
- 16) GIRARDI Giovanni Attilio (1897) - Brunelli
- 17) PIVOTTO Antonia (1898) - Rodighieri
- 18) CRESTANI Lucia (1904) - Ciscati
- 19) BONATO Angelo Cipriano (1895) - Gomarolo
- 20) POZZA Bortolo (1913) - Belghe
- 21) PASINATO Maria (1894) - Rodighieri
- 22) GHIRARDELLO Fedora (1882) - Piazza
- 23) RODIGHIERO Antonio (1908) - Conco Sopra
- 24) MARCHIORI Dorindo (1898) - Rodighieri
- 25) MARCHIORI Domenica Laura (1947) - Rodighieri
- 26) RUBBO Andrea (1894) - Gonzi
- 27) POLI Giovanni (1889) - Gomarolo
- 28) CRESTANI Paolo (1914) -

MANCATI ALL'ESTERO

- 1) CORTESE Maria (1919) - Lione (F)
- 2) CRESTANI Giovanni (1884) - Lione (F)
- 3) CORTESE Gaetano (1891) - Marcq en Baroeul (F)
- 4) TROTTO Gaspare Antonio (1901) - Albertville (F)
- 5) BERTUZZI Augusto (1897) - Massachussets (U.S.A.)

GLI ULTIMI ARRIVI IN PAESE

- 1) PREDEBON Silvia di Valter (21-11-77) - Gomarolo
- 2) PERNECHELE Emanuele di Emilio (16-11-77) - Colpi
- 3) RODIGHIERO Stefano di Domenico (2-12-77) - C. Sopra
- 4) CORTESE Michela di Gio Maria (7-12-77) - Rubbio
- 5) CRESTANI Andrea di Enzo (5-12-77) - Rubbietto
- 6) PILATI Stefania di Ottavino (26-12-77) - Lupati
- 7) PILATI Alessia di Mario (31-1-78) - Piazza
- 8) CRESTANI Gianluca di Arrigo (1-2-78) - Rodighieri
- 9) PILATI Elvis di Gelindo (6-5-78) - Costa
- 10) MARCON Francesca di Giovanni (19-5-78) - Piazza
- 11) CRESTANI Alviano di Ottavio (29-5-78) - Rodighieri
- 12) PIZZATO Fausto di Giovanni (9-6-78) - Rubbio

NUOVI FOCOLARI

- 1) BERTACCO Armando (1955) - POZZA Caterina (1958)
- 2) RONZANI Giuseppe (1950) - BERTACCO Maria (1954)
- 3) MIGLIORETTO Graziano (1953) - PETERLIN Marianna (1957)
- 4) ZILIO Luigi (1949) - COLPO Albina Giuseppina (1953)
- 5) BOSCARDIN Franco (1954) - CORTESE Stefania (1957)
- 6) PEROZZO Graziano (1940) - BERTACCO Angela Ivana (1942)
- 7) PREDEBON Valter Ernesto (1954) - ZAMPIEROLLO Fanni (1954)
- 8) BAGNARA Roberto (1950) - MAINO Caterina (1958)
- 9) PREDEBON Enrico (1954) - SALVO' Lorenza (1958)
- 10) CANTELE Genesio (1949) - GIRARDI Giovanna (1956)
- 11) CRESTANI Silvestro (1944) - AUGELLI Mariapietra (1945)
- 12) PREDEBON Aldo (1952) - RUBBO Giovanna (1952)

Un medico a Lourdes

Una poesia ottocentesca di Arnaldo Fusinato aveva questi versi: « arte più misera, arte più rotta non v'è, del medico che va in condotta ».

Io ho avuto diversi parenti medici condotti e conosco le condizioni difficili in cui dovevano lavorare: chilometri di strada a piedi fra i monti, chiamate notturne fra metri di neve e le medicine a disposizione erano il formidabile olio di ricino, le « polverine » e le « pillole ». La loro missione però non era condizionata da tutto questo e si svolgeva coscientemente nel sacrificio e nella dedizione ai malati.

A mio zio medico, per esempio, il comune non aveva neppure provvisto un ambulatorio e lui incideva ascessi, cuciva ferite, visitava, ecc. nel suo salotto.

Ora la medicina ha raggiunto vertici altissimi, ma ho potuto constatare che essa non ha distrutto le doti eroiche di certi medici condotti che vanno al di là del loro dovere nell'assistenza al prossimo.

Parlo del dott. Luciano Cremonini che ho visto a Lourdes, dove va a prestar servizio da anni, darsi tutto a tutti, pronto alle chiamate notturne, a spingere barelle e carrozzelle sotto un sole ardente o sotto grandi temporali.

Quest'anno soprattutto il suo viaggio di ritorno è stato drammatico.

Una povera donna di 34 anni, madre di 3 figli, era in grave pericolo di vita e la preoccupazione del dott. Cremonini

era di poter almeno portarla a morire oltre frontiera.

Nel vagone vicino poi, c'era un altro ammalato — credo veronese — appena uscito dall'ospedale di Lourdes, dove era stato ricoverato durante un pellegrinaggio precedente.

Il dott. Cremonini non si è concesso un'ora di riposo. Ad ogni stazione telefonava a quella successiva perché preparassero delle bombole di ossigeno, i suoi passi concitati ci tenevano tutti con il cuore sospeso.

La povera ammalata passò viva la frontiera e morì a Savona, giunta quasi a casa sua.

Preziosa compagna del dott. Cremonini era sua moglie, medico pure lei. Sempre vicina a lui con perizia, grazia e dolcezza: un aiuto straordinario che lo ha sicuramente sostenuto. Del resto è noto a tutti che la sig.ra Cortella Cremonini svolge a Conco e in altri paesi dell'Altopiano un'opera sanitaria sociale e umanitaria fra le donne, opera che va oltre i confini del proprio dovere.

Io — che mi considero ancora cittadina di Conco — spero che il mio paese sappia apprezzare a dovere l'opera del dott. Cremonini, il suo senso di carità cristiana, la sua profonda dedizione a chi ha bisogno e specialmente ai bambini e agli anziani.

La sua, dunque, non è arte misera, ma arte nobilissima e preziosa che è dovere far risaltare.

I. C.

LA VEDOVA DELL'ORTIGANA

Durante il viaggio di ritorno da Lourdes una pellegrina, che conosce il dolore, mi ha consegnata una copia di questa poesia pregandomi, se lo avessi ritenuto opportuno, di farla pubblicare su « QUATTRO CIACOLE ».

Credo che su tale opportunità non ci sia alcun dubbio: giudichino i lettori!

C. L.

A UN ALPIN RESTA' SU L'ORTIGARA

*Desfo el ninzol che gavéa cusio
par la nostra cucietà de nogara,
quando, tornando zo da l'Ortigara,
te gavarà ciamà solo marò.*

*El gera de tre teli: sora a quello
de drita te dovevi dormir ti;
su quel de zanca, cussi bianco e belo,
dovéa starte par sempre arente mi;
e in quel de mezo métarghe el putelo
che sognavimmo aver squasi ogni dì.*

*Desso lo desfo. In quel de drita, un zorno
i metarà a dormir soto la neve
me poro pare, da la testa bianca.
Povaro vecio!... da quel dì el va atorno
tremando da la pena e da la freve*

*senza parlare... Sora a quel de zanca,
a fin de otobre, i metarà me mare,
povara vecia!... Da quel dì la speta
credendo sempre che te torni indrio,
e la dise pian pian la coroneta,
pianzendo solo come lo sa Dio.*

*Povara vecia!... In quel de mezo, invesse,
co' tornarà la primavera bela
e i prà xe verdi e 'l bel formento cresse,
vojo che i meta mi, mi ne la cassa,
parché oramai mi morirò putela...*

*Desfo el ninzol ché gavaa cusio
par la nostra cucietà de nogara:
lo desfo adasio, co' la testa bassa,
pianzendo solo come lo sa Dio,
o bel Alpin restà su l'Ortigara...*

Arturo Rossato

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE DEL COMUNE PER IL 1978

Il Consiglio Comunale alla fine di marzo ha approvato il bilancio di Previsione per il 1978, predisposto dalla Giunta con la collaborazione dell'Ufficio di Segreteria. Il ritardo nell'approvazione il bilancio trova la spiegazione nella Legge che prevedeva l'intervento dello Stato a integrazione della minore entrata che i Comuni hanno subito a seguito dell'abolizione delle imposte comunali (Famiglia, Consumo, Valore locativo, ecc.). Tali minori entrate erano, fino al 1977, integrate da compartecipazioni dello Stato, ma la Legge prevedeva che a partire dal 1° gennaio 1978 tali integrazioni dovessero aver fine. I Comuni si trovano pertanto nell'impossibilità di predisporre i bilanci in quanto non sapeva-

no con quei mezzi fronteggiare l'abolizione delle compartecipazioni Statali. Alla fine del 1977 è stata approvata, in tutta fretta, una legge che proroga a tutto il 1978 le compartecipazioni e che autorizzava i Comuni ad approvare i bilanci in ritardo (entro la fine di marzo). La nuova Legge imponeva anche che i Comuni deficitari, nell'approvare il bilancio del 1978, non potessero prevedere aumenti di spesa superiori al 7% rispetto al 1977. Il bilancio del ns. Comune ha superato questo limite ma essendo un bilancio chiuso a pareggio, senza l'intervento dello Stato, non rientra fra quelli che dovranno rispettare il limite imposto. Vi diamo ora un resoconto del bilancio

ENTRATE:

— Entrate Tributarie (Imposte e tasse)	L. 38.350.000
— Compartecipazioni dallo Stato	L. 150.096.300
— Proventi speciali (diritti di vario genere)	L. 1.630.000
— Proventi per servizi pubblici (acquedotto, cimiteri, amme, ecc.)	L. 40.200.000
— Contributi dallo Stato, Regione e famiglie per servizi scolastici	L. 18.320.400
— Proventi da malghe, boschi, cave, ecc.	L. 25.501.000
— Interessi attivi	L. 300.000
— Rimborsi da Enti e privati e Introiti diversi	L. 26.158.500
— Partite che si compensano nella spesa	L. 8.863.300
— Alienazione straordinaria boschi	L. 3.000.000
— Contributo BIM per pubblica illuminazione	L. 5.440.000
— Riscossione fondi per opere urbanizzazione	L. 26.400.000
— Riscossione mutui per fognature e strade	L. 82.400.000
— Partite di Giro	L. 84.180.000
TOTALE GENERALE ENTRATE	L. 510.839.500

USCITE:

— Indennità carica e rimborso spese amm.r	L. 1.900.000
— Spese per servizi generali	L. 60.934.000
— Spese servizio tecnico comunale	L. 16.522.000
— Spese servizio Stato Civile	L. 187.000
— Gestione e conservazione patrimonio	L. 8.300.000
— Interessi passivi su mutui	L. 632.000
— Spese per la Polizia Locale	L. 8.237.000
— Spese per scuole materne e asili	L. 2.100.000
— Spese per scuole elementari	L. 20.308.000
— Spese per scuole medie	L. 4.500.000
— Spese per assistenza scolastica	L. 9.000.000
— Spese per assistenza medica agli alunni	L. 300.000
— Spese per contributi ad enti vari	L. 150.000
— Interessi passivi su mutui per scuole	L. 347.000
— Spese per vigilanza e profilassi Sanitaria e Veterinaria	L. 1.450.000
— Spese consorzi veterinari	L. 3.386.200
— Spese per illuminazione pubblica	L. 4.350.000
— Spese per il servizio acquedotto	L. 59.443.200
— Spese manutenzione fognature	L. 100.000
— Spese servizio Nettezza Urbana	L. 8.000.000
— Spese servizio necroscopico e cimiteriale	L. 870.000
— Contributi e spese per servizi igienici e sanit.	L. 290.000
— Spese per assistenza medico-chirurgica ed ostetrica	L. 17.400.000
— Spese per assistenza farmaceutica	L. 480.000
— Spese per assistenza all'infanzia	L. 1.200.000
— Spese per assistenza ricoverati inabili	L. 33.138.500
— Interventi vari nel campo sociale	L. 1.666.000
— Interessi passivi su mutui	L. 3.870.000
— Contributi e spese per l'agricoltura	L. 721.000
— Contributi per l'artigianato, il commercio, ecc.	L. 130.000
— Contributo fiera S. Caterina	L. 200.000
— Interventi nel campo dei trasporti e comunic.	L. 977.000
— Contributi a Enti diversi (Pro Loco, Giornale, C.G.G., ecc.)	L. 1.420.000
— Spese per viabilità, segnaletica e strade	L. 9.150.000
— Interessi passivi su mutui	L. 4.079.000
— Interessi passivi di cassa	L. 1.500.000
— Sgravi imposte, fondo riserva e spese impreviste	L. 1.043.600
— Spese ammodernamento impianto illuminazione pubblica	L. 5.440.000
— Spese completamento impianto fognature	L. 67.400.000
— Spese per sistemazione di strade	L. 15.000.000
— Spese per la nuova toponomastica	L. 3.000.000
— Realizzazione di opere di urbanizz. diverse	L. 26.400.000
— Spese per estinzione di mutui diversi	L. 27.581.000
— Partite di Giro	L. 84.180.000
TOTALE GENERALE USCITE	L. 517.339.500

INQUINAMENTI

Sulla stampa locale sono apparsi recentemente vari articoli denunciando l'inquinamento delle sorgenti del pedemonte e la fonte di questi inquinamenti veniva posta, senza tanti complimenti, sull'Altopiano, ove sono state segnalate con frequenza carogne di animali morti per malattia, abbandonate in qualche spelunca.

In relazione a queste voci ma soprattutto per un primo esame degli inquinamenti idrici dell'Altopiano, si è svolta a Conco una riunione indetta dalla Comunità Montana, cui erano stati invitati i Sindaci, gli Assessori alla Sanità e Lavori Pubblici, i Tecnici Comunali e gli Ufficiali Sanitari degli otto Comuni.

L'incontro ha avuto luogo presso la sala dell'Asilo la sera del 24 febbraio u.s.: relatori il nostro medico dr. Luciano Cremonini e il dr. Francesco Ferrarella di Asiago, entrambi reduci da un corso nazionale di Formazione Permanente per medici condotti, Ufficiali Sanitari.

Il dr. Cremonini ha accompagnato i suoi dire con numerose diapositive, illustrando il problema dei rifiuti liquidi e solidi provenienti dagli insediamenti civili, anche alla luce delle recenti disposizioni legislative e in rapporto alla particolare situazione dell'Altopiano.

Egli ha dimostrato come una sostanza organica inquinante possa passare nel terreno: se il terreno ha poteri di autodepurazione la falda idrica non sarà contaminata, ma se il terreno ha perso o non ha mai avuto questi poteri l'acqua potrà essere utilizzata a scopo potabile solo previo trattamento di potabilizzazione.

In quest'ultimo caso rientra l'Altopiano, infatti la nostra montagna è costituita da rocce calcaree carsiche, per cui una sostanza inquinante può « incanalarsi » e giungere direttamente alle sorgenti del pedemonte. Così accade alla sorgente dell'Oicero, le cui acque, batteriologicamente pure quando iniziarono gli studi per la loro utilizzazione, oggi devono essere potabilizzate stante l'inquinamento da bacterium coli, il tipico germe di provenienza intestinale.

Come rimediare a questa situazione? Con adeguati sistemi di smaltimento dei liquami, cioè idonee fognature.

D'altra parte la legge ormai vieta le cosiddette « fosse biologiche »: nei piccoli insediamenti si possono invece usare le fosse Imhoff (le quali permettono una separazione dei fanghi) con successiva dispersione nel terreno delle acque dell'effluente. Senonché la particolare conformazione geologica dell'Altopiano non permette questa dispersione, quindi le acque dell'effluente devono subire un'ulteriore trattamento di denaturazione mediante ossidazione forzata.

E' stato poi presentato e illustrato l'impianto di depurazione a fanghi attivi in esercizio presso il consorzio di Rimini, quale esempio di impianto per insediamenti maggiori.

Come si vede, vi è una differenza tra il totale delle Entrate e il totale delle Uscite che ammonta a L. 6.500.000. Tale differenza è dovuta a due capitoli delle spese che prevedono l'arredamento e la sistemazione dell'archivio nella nuova Sede Municipale. A queste spese si fa fronte con l'avanzo di amministrazione del 1977 che si prevede ammonterà a una quindicina di milioni.

Passando ai rifiuti solidi, cioè alle immondizie, il dr. Cremonini ha spiegato che anche questi sono sorgenti di inquinamento in quanto contengono sostanze che si possono sciogliere nell'acqua o che, per le loro piccolissime dimensioni, possono essere trascinate via dall'acqua stessa.

Lo smaltimento può avvenire o mediante incenerimento (ma i costi di esercizio sono altissimi e l'inceneritore, per essere economicamente accettabile deve servire almeno una popolazione di 200.000 abitanti) o con raccolta in discarica controllata (la quale comporta la scelta di un terreno impermeabile, la raccolta mediante appositi carri e l'immediato interrimento).

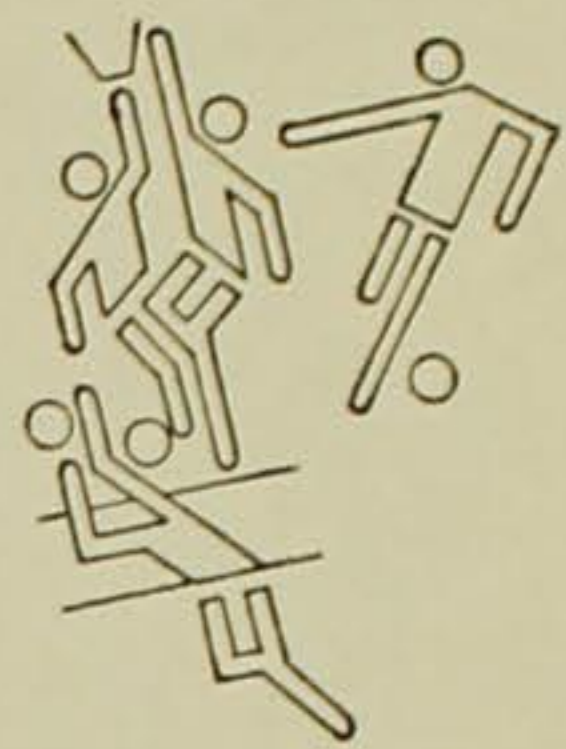
Il relatore si è poi soffermato sul pericolo della diffusione dei topi (che non vivono nelle discariche controllate per l'elevato calore che vi si produce) animali dannosissimi per l'economia e a salute umana).

E' seguita la discussione e i due medici hanno risposto a un vero fuoco di fila di domande da parte di un uditorio interessatissimo.

Alla fine i due relatori hanno concluso dicendo che sapevano di aver raggiunto lo scopo di sensibilizzare a così gravi problemi gli amministratori: ad essi ora il compito di affrontarli e risolverli nel migliore dei modi per il bene delle nostre comunità.

L. M.

CONCO E LO SPORT



Dopo avere ricordato, come era doveroso, i nostri morti in diversi numeri del nostro giornale, penso sia giusto ricordare un pochino anche i vivi.

Per i vivi in particolare intendo parlare di quelli che praticano lo sport: giovani e non più giovani, uniti da una grande passione, che li rende tutti uguali. Non si può dire che i veri sportivi siano tanti. La maggioranza è tutto fuoco per qualche gara di calcio o di sci nell'ambito comunale, poi tutto ritorna tranquillo e si torna a preferire il divertente e sedentario gioco delle carte. Le gare a tressette sono encomiabili dal punto di vista organizzativo. I premi, eccezionali, consistono in asini pecore, gallinacci e coppe. E qui voglio fare una parentesi, per congratularmi con Leo, Direttore del nostro giornale che assieme a Enrico Rodighiero, ha vinto la pecora. Questa pecora mi fu per alcuni giorni vicina di casa. In principio scambiai i suoi nostalgici richiami per una motosega in funzione, ma tendendo meglio l'orecchio, captai il tremulo e roco belato di una pecora, che proveniva proprio dalla trattoria « Carli », gestita dalla simpatica Loredana, e (Dio ci perdoni) dalle sue belle figlie.

Non capita tutti i giorni che una pecora frequenti un'osteria, mi precipitai perciò dalla Loredana e, proprio mentre entravo dalla porta, la pecora tentava di entrare dalla finestra aperta. Questa combinazione non fece che avvalorare il mio sospetto che si trattasse veramente di una cliente...

Qui mi spiegarono che la pecora era stata messa in palio come premio per i vincitori della gara di tressette. Oggi la portano via, disse la Loredana, ma dalla voce si sentiva che le dispiaceva per la triste fine che avrebbe fatto, perché tanto lei che noi vicini si cominciava (anche se le parole volevano dimostrare il contrario) ad affezionarsi a quel roco belato, che sarebbe stato troncato con un coltello piantato nella gola.

Un'altra volta non portate più da noi animali vivi destinati al sacrificio.

Qualcuno sorriderà, ma qui nel nostro vicinato, qualche bambina ha anche pianto! Tornando al nostro discorso, ben diversa sorte è riservata ai veri sportivi, in particolare ai no-

stri sciatori, che dopo estenuanti gare di fondo (dal cinque ai settanta Km. della marcialonga), sono pienamente soddisfatti di una coppa o di una semplice medaglia, meglio ancora di una piccola ruota di legno, che stranamente ricorda l'antica nostra « s'gefra », con la quale si giocava tanti e tanti anni fa a cartucce, a soldi e a bottoni. Chi è preposto alle manifestazioni sportive quindi, andando dritti al bersaglio, dovrebbe aiutare un po' di più questi sciatori.

Penso che se lo meritino. Ai giovani ancora un appello a fare più sport. Esempi da imitare non mancano e qui non posso fare a meno di nominare almeno loro che con coraggio hanno affrontato la marcialonga, alcuni per la seconda volta come Bertuzzi Mario, Dalle Nogare Sergio, Dalle Nogare Ilario e Umberto; altri per la prima volta come Munari Uberto, Dalle Nogare Gianni, Gelmini Lidio, Colpo Gianni, Stefani Tino, Cortese Fabrizio e Soster Lamberto.

Alle autorità chiediamo che venga assicurato il campo sportivo, magari una palestra, una piscina, un campo da tennis, qualche cosa insomma.

Purtroppo nei piccoli paesi non c'è posto per simili bazzecole: troppi miliardi prendono misteriosi voli, perché qualche rimasuglio possa essere destinato all'immenso bene della salute dei giovani. Le cose non sono cambiate da quando anch'io ero giovane Conco come sport non ha mai avuto niente. Nessuno ha mai dimostrato di interessarsi a questo problema, anzi ecco quello che successe una volta. Un gruppo di giovani di Conco scrisse addirittura a Benito Mussolini per avere il campo sportivo. Mussolini, memore della « maschia gioventù », rispose dando disposizioni perché venisse esaudita la domanda di quei giovani che sarebbero poi stati dei validi soldati destinati a portare la Romana civiltà nel mondo!!!

Furono dunque chiamati in Comune e qui con lunghi discorsi (segue a pag. 4)

La notizia del viaggio di Maddalena Zanella ha avuto riflessi anche all'estero, nel giornale di cui riportiamo la testata:

The Centre Democrat

Serving Bellefonte & Centre County

MADDALENA ZANELLA DI TRIVERO

VOLA IN AMERICA a conoscere i tre fratelli

Aveva tentato in passato di raggiungere i familiari emigrati nel 1913 per tre volte. « Ci siamo subito riconosciuti, poi ci siamo messi tutti a piangere ».



Dal basso: Maddalena ed Ester Zanella, Peter Fassuelo e Natalina Bertacco ritratti a Clarence in USA.

PRATRIVERO — Maddalena Zanella, 70 anni, tessitrice in pensione, ha finalmente soddisfatto il suo più grande desiderio: rivedere la sorella Ester e conoscere gli altri fratelli nati in America. Per realizzare questo sogno è volata a Clarence in USA in agosto, ritornandone nei giorni scorsi.

Maddalena aveva 6 anni ed Ester 2 quando si lasciarono; i fratelli Bill, Sem e Frank sono nati in America e non li aveva mai visti. Di loro non aveva neppure una foto. « Ma ci siamo subito riconosciuti e poi ci siamo messi tutti a piangere ».

Quella degli Zanella è una delle tante storie di famiglie italiane che all'inizio del secolo cercano nell'emigrazione migliori condizioni di vita. Così nel 1913 Andrea Zanella, la moglie Ursola (moriva nel 1919) e i figli Archie (morto poi in miniera) e Ester partono dal Veneto diretti in America. Lasciano dai nonni altri due figli, Giovanni e Maddalena. Alcuni anni dopo il padre torna per prendere anche loro, ma solo Giovanni parte. Maddalena non può imbarcarsi per una intezione all'orecchio. Qualche tempo dopo si trasferisce a Biella e successivamente a Pratrivero dove trova lavoro in un lanificio. Il papà torna altre due volte ma in entrambi i casi (una volta per motivi burocratici, l'altra per la imminente scoppio della seconda guerra mondiale) non riesce a ripatriare con la figlia e morirà senza aver potuto ricongiungere tutta la famiglia in America.

Tanti anni dopo, nel 1977, Maddalena ci riprova e questa volta nessun inconveniente la ferma. Volò a New York e di qui a Clarence per un incontro che resterà il ricordo più affettuoso per il resto della vita di Maddalena, Ester, Bill, Sem e Frank. All'appuntamento manca il fratello Giovanni morto diversi anni fa.

Il desiderio di vedere, conoscere, abbracciare almeno una volta i fratelli era diventato acuto in Maddalena nella primavera scorsa. Ne parlò alla cugina Natalia Bertacco, infermiera a Biella, che ha un'esperienza invidiabile in fatto di viaggi e un'indispensabile conoscenza dell'inglese. La signorina Bertacco si disse lieta di accompagnarla e da quel momento il viaggio divenne possibile. « È stata la sensazione più emozionante della mia vita », ha detto Maddalena, che, assieme alla sorella Ester e agli altri fratelli, ha ringraziato Natalia. « Senza il suo aiuto questo avvenimento non si sarebbe realizzato ».

A. P.

CRONACHE - CRONACHE - CRONACHE

SCUOLE MEDIE

Sono iniziati in questi giorni i lavori di sbancamento del terreno per la costruzione del nuovo edificio che ospiterà le scuole Medie. La ditta Callegari di Marostica, vincitrice dell'asta per la costruzione delle scuole, ha incaricato l'impresa Gelmini di Conco di effettuare i primi lavori di sbancamento. La nuova scuola sorgerà dietro il Municipio e invaderà una parte del campo sportivo con grande rammarico per i nostri ragazzi. I lavori sono stati definitivamente approvati dalla Regione Veneto, la quale ha concesso al Comune un contributo di 300 milioni. Questi soldi, sommati ad altri 60 milioni che il Comune ha richiesto alla Cassa Depositi e Prestiti sotto forma di mutuo, serviranno a coprire le spese del 1° stralcio.

L'opera completa costerà infatti circa 500 milioni e l'Amministrazione Comunale spera in un secondo sostanzioso contributo Regionale. Si pensa che nel giro di un paio d'anni l'opera potrà essere ultimata. La realizzazione della scuola media sarà certamente il fiore all'occhiello dell'attuale Amministrazione Comunale. Bisogna dar atto ai nostri Amministratori di aver capito l'importanza che il problema riveste e di aver fatto tutto il possibile per portare a termine in tempi relativamente brevi tutte quelle pratiche che la burocrazia richiede per il finanziamento di tali opere.

Nei prossimi numeri di *4 Cicole* vi terremo informati sull'andamento dei lavori.

MUNICIPIO

Se per le scuole medie i lavori cominciano, per il Municipio i lavori sono stati ultimati. Sono stati infatti completati gli allacciamenti del telefono, della luce ed è stato collaudato l'impianto di riscaldamento. L'Amministrazione ha approvato in questi giorni l'acquisto dei mobili ed entro breve tempo si provvederà al trasferimento degli Uffici Comunali. Nella nuova sede municipale troveranno posto anche gli uffici delle Poste, l'ambulatorio medico, l'ufficio di collocamento e l'ufficio turistico della Pro-Loce. Il Consiglio Comunale avrà finalmente una sala per le riunioni ed anche la Giunta sarà ospitata in una apposita stanza. Vi sarà anche un ufficio tutto per il Sindaco. Era questa una necessità veramente sentita, infatti nel vecchio edificio la gente che voleva parlare con il primo cittadino era ricevuta o negli uffici dell'anagrafe o nell'ufficio del Segretario, ma molte volte questo infastidiva i cittadini.

MARCIAPIEDI E STRADA PROVINCIALE

A completamento dei lavori dell'area antistante il nuovo Municipio, si è provveduto a costruire un marciapiede che percorre tutto il viale che porta ai Brunelli sino alla gradinata del cimitero. È il primo marciapiede di Conco (a parte quelli della Piazza) e se ne sentiva il bisogno. Speriamo che col tempo l'Amministrazione possa continuare e costruire anche il tratto nella strada per Lusiana. Si erano sentite voci

anche per la costruzione di un marciapiede che dalla sommità del Capitello seguisse la provinciale sino da Riccardo. A tal proposito informiamo che l'Amministrazione Provinciale di Vicenza ha appaltato i lavori di allargamento della strada Prov.le della Fratellanza dal Centro di Conco e sino a Leghe. I lavori, che prevedono una spesa di circa 150 milioni, inizieranno appena saranno completate le pratiche per l'esproprio dei terreni e delle case situate nella stretta di Conco e di Conco Sopra. Prima si era lottato perché la strada non tagliasse fuori il centro passando per Fontanelle di sopra, ora si lotta perché nessuno vuol cedere il terreno per i necessari ampliamenti. E qui ritorna il problema del marciapiede perché i frontisti della strada dovrebbero cedere i loro terreni saputo della ventilata idea del marciapiede hanno inviato una protesta scritta al Sindaco, dicendo che non sono assolutamente disposti a cedere i terreni per la costruzione del marciapiede. A detta degli stessi, il marciapiede non avrebbe alcuna necessità di esistere tanto « i pedoni hanno sempre camminato ai bordi della strada e lo faranno molto più agevolmente ora con la strada allargata ». (Il ragionamento non fa una grinza).

ILLUMINAZIONE

La Piazza di Conco ha cambiato aspetto nelle sue ore serali e notturne. L'unico grande lampione situato al centro della Piazza è stato sostituito con una serie di lampioni più piccoli posti ai lati. Anche lungo il viale che porta ai Brunelli gli attuali punti luce verranno sostituiti con lo stesso tipo di lampioni della piazza. Per la verità si ha meno luce ora di prima, ma gli attuali lampioni sono esteticamente molto ben inseriti nell'ambiente e ne guadagnano in bellezza il centro del paese.

FOGNATURE

Sono stati approvati i progetti per il completamento delle fognature a Conco e a Gomarolo. Soprattutto nella Frazione di Gomarolo si sente la grande necessità di incanalare le acque nere e di costruire un grosso depuratore a valle della contrada. La proposta del Comitato Relazioni Pubbliche e dei Consiglieri di minoranza è appunto quella di costruire il depuratore sotto Gomarolo anche a servizio delle fognature di Conco e Conco Alto. Speriamo che con l'esecuzione dei nuovi tratti di fognatura vengano allacciate anche quelle abitazioni che sinora erano state escluse e che l'impresa appaltatrice sia più preparata e lavori meglio del prima. Molte e, dobbiamo dire giuste, sono le critiche che i cittadini hanno indirizzato alla ditta costruttrice del primo tronco. Basti dire che per il Viale della Rimembranza (tutti ne conoscono la pendenza) molte volte devono intervenire gli stradini comunali per pulire i pozzetti delle fognature che s'intasano.

Il convinsero che c'erano problemi ben più gravi e urgenti di un campo sportivo.

Da un lato era anche vero, ma oltre a questo non si voleva urtare la suscettibilità di qualche persona. Sfumata quella magnifica occasione, siamo arrivati ai giorni nostri. Per avere quel pezzo di campo, che è ancora in pericolo, ha dovuto intervenire il nostro Parroco. I giovani sperano nelle autorità Comunali affinché i loro giusti desideri vengano esauditi.

Penso sia più salutare invogliare i giovani a praticare lo sport, perché lo sport vero allontana ogni pensiero di violenza e forma in loro un carattere forte e onesto, nonostante siano attornati, in troppi campi sociali, da esempi che fanno rizzare i capelli anche ai calvi! Le autorità medico su questa importantissima cosetta!

Nanni Muna-i

LE OFFERTE PER LA SISTEMAZIONE DELLE NOSTRE CHIESE

Pubblico il 1° elenco delle offerte pervenute per la sistemazione della Chiesa di Gomarolo e del sagrato di quella di Conco, nella speranza che altri possano seguire l'esempio dei primi.

Sono ben accettate anche cifre modeste, perché unite alle altre possono portare a termine l'opera.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno finora contribuito.

Bagnara Cristiano (Australia)	\$ 60
Schirato Maria ved. Quirico (Australia)	\$ 60
Schirato Giuseppina in Rodighiero (Australia)	\$ 20

Questi 140 dollari australiani sono stati i primi soldi a essere depositati sul libretto n. 1216 appositamente istituito presso la Banca Popolare di Conco. Successivamente sono andate ad aggiungersi le offerte di:

Dalle Nogare Marco (Australia)	L. 10.000
Banca Pop. (Conco)	L. 150.000
Pilati Alfonso (Conco)	L. 20.000
Girardi Rino (Conco)	L. 5.000
Girardi Silvano e Dina (Australia)	L. 35.000
Fincati Elvira ved. Bacchin (Bassano)	L. 50.000
Grignante don Lorenzo (Conco)	L. 10.000
Frigido Giacinto (Conco)	L. 100.000
Cassa Risparmio (Marostica)	L. 50.000
Banca Popolare (Marostica)	L. 150.000
Tommasi Aristide (Brunelli)	L. 2.000
Bagnara Giuseppe Severino (Pologni)	L. 10.000
Cortese Giovanni (Pologni)	L. 20.000
Pro Loco (Conco)	L. 40.000
Geom. Figos Elso (Duville)	L. 20.000
per un totale complessivo (compresi i 140 dollari australiani) di	L. 802.000

I NOSTRI EMIGRATI

Tramite Girardi Luciano (Carlton), tornato dall'Australia, ho ricevuto una lettera di mio cugino Daniele Cortese, pregna di nostalgia e di ricordi per il suo paese natio. Quelli di una certa età dovrebbero conoscerlo per le sue stravaganze, fra le quali quella di portare via tutte le sedie che erano in casa, per tenere in piedi la famiglia! Ricorda in patricolare una gara di sci vinta in Val Lastari contro tutti i pronostici, ringraziandomi per averlo sottoposto per diversi giorni a un duro allenamento.

Ricorda pure fatti della resistenza: quella sera che, per errore, poco ci mancava che i partigiani che si trovavano alla «Vasca del Termine Rotto», ci falciassero con una raffica di mitraglia, perché assieme a noi c'era uno della Decima Mas ancora in divisa, che noi dovevamo portare lassù, perché si era arreso.

Ricorda quei due giorni del grande rastrellamento, 5 e 6 Settembre 1944, che rimase nascosto assieme ad Alfonso Xilolo nel «Buso del Tasso».

Infine ha parole di riconoscenza per Don Luigi Cappellari ed esprime il desiderio di ritornare per un periodo, qui, al suo indimenticabile Conco.

Pure il caro Marco Dalle Nogare ha nuovamente scritto ricordando sempre con nostalgia il suo paese e i suoi amici.

Noi tutti vi ricordiamo, cari emigrati di Australia e degli altri paesi di tutto il mondo; non escludo naturalmente gli emigrati interni, in particolare il grosso nucleo dei Piemontesi.

Con tanto affetto

Nanni Munari

CONCO AI REFERENDUM POPOLARI

Vi diamo i risultati delle votazioni che si sono svolte in Conco l'11 e 12 giugno 1978 per i Referendum proposti dai Radicali e relativi al finanziamento dei partiti e all'ordine pubblico.

Per il primo Referendum, cioè quello per l'abrogazione della legge che finanzia i partiti politici, Conco ha così risposto:

NO voti 1085 pari al 72,75% dei votanti;

SI' voti 336 pari al 22,52% dei votanti;

Schede bianche 40 pari al 2,68% dei votanti;

Schede nulle 31 pari al 2,08% dei votanti;

Per il referendum che chiedeva l'abrogazione della cosiddetta Legge Reale sull'ordine pubblico i risultati sono stati i seguenti:

NO voti 1240 pari all'83,11% dei votanti;

SI' voti 184 pari al 12,33% dei votanti;

Schede bianche 35 pari al 2,35% dei votanti;

Schede nulle 33 pari al 2,21% dei votanti.

Non commentiamo i risultati che si commentano da soli, vogliamo solo far rilevare come il 2 per cento circa dei nostri concittadini non sanno ancora votare e la loro scheda viene perciò annullata. Pensiamo siano vecchietti arteriosclerotici anche perché le schede nulle perché contenenti scritte di vario genere sembrano essere state solo 2, una che inneggiava a Paolo Rossi, il «goledor» del Vicenza divenuto famoso quest'anno e una con scritta ingiuriosa nei confronti dei governanti, che li definiva tutti ladri.

Nanni Munari

ACQUEDOTTO

I lavori per il completamento del grande acquedotto di Oliero sono ripresi e si stanno ora posando le tubazioni dal «Puffele» arriveranno sino a «Campomezzavia». Le pale meccaniche hanno trovato «pane per i loro denti» infatti vi è un lun-

go tratto di rocce che richiede la forza della dinamite per poter continuare nello scavo del canale che ospiterà poi le tubazioni. I lavori hanno perciò subito un notevole rallentamento anche a causa del tempo che è particolarmente inclemente.

I cuchi de San Marco...

Il 25 Aprile ricorre la festa del nostro Santo Patrono, San Marco; festa di devozione e, una volta, anche di grande sagra. Sagra composta in maggioranza da tanti e tanti banchetti di «cuchi», tanto che dal popolo veniva più comunemente chiamata la festa dei «cuchi».

I «cuchi» più famosi venivano costruiti a Nove di Bassano. Per chi non lo sapesse, il «cuco» è uno strumento a fiato di piccole dimensioni, in genere a forma di gallinacci vari. Il nome «cuco» forse deriva da «baucu», in italiano semplice; infatti questo strumento emette sempre la solita monotona nota, non sa cambiare antitona insomma. Qualche specialista tentava dei virtuosismi, alzando ed abbassando il dito indice in un buco che stava vicino al collo del «cuco» di terracotta, ma anche quella specie di trillo che ne usciva, nulla cambiava all'ossessionante tono... Il concerto di noi ragazzini incominciava all'alba in piazza e soprattutto in casa, per dimostrare ai genitori la bontà del nostro mattutino acquisto... Si soffiava a tutto spiano, ma quelli, strano a dirsi, dopo un po' con un: «Vè fora dei piè, fioi de can de tosi», alzavano la gamba, perché le mani erano occupate a tapparsi le orecchie, ci indicavano la porta, guardando pure con occhi truci. A parte il fatto che con quella frase i miei genitori si davano del cane, non riuscivo ad afferrare tanto malumore. Solo molto più tardi ho capito il motivo di quei gesti inconsulti da parte loro. E giacché stiamo parlando di «cuchi», non posso non dimenticare che c'è anche il «cuco» uccello. Che gioia in Primavera, proprio dopo San Marco, trovarsi su per il «Tabora», o sulla «Solina» e sentire cantare il «cuco»!... «Cuco, biscuco, fiol de to pare, fiol de to mare quanti ani me detu da maridare»? Ed il «cuco» rispondeva, qualche volta sbagliava. Sbagliò quella volta con Olindo Pezzin a cui aveva dato sei anni da «maridare» ma dopo sei anni Olindo era diventato Don Olindo. Anche con Olindo dei Mariani penso abbia sbagliato, a meno che, il «cuco» delle «Stalete», non ne abbia dati tanti e tanti che ormai «el ga da essere sfinio a forza de cantare»! Ma mai paura Olindo, fin che il cuco canta «anca pian», c'è sempre speranza!...

Il «cuco» invece centrò in pieno quella volta con una villeggiante, a cui aveva dato un anno solo; noi ci mettemmo a ridere, perché era molto giovane, ma la signorinetta quasi piangendo disse: — Ha ragione il «cuco», perché aspetto un bambino —! E' il caso di dire «che la xe sta cucà»!

Ecco perché dopo quel fatto,

da molti saputo, tante signorine di Conco, hanno del «cuco» il massimo rispetto! Mentre per noi di una certa età, dei «cuchi» di terracotta e dei «cuchi» veri, abbiamo una grande nostalgia!

.. e le angurie de S. Ghetan

Ed ora da Conco Centro, spostiamoci un po' in alto verso Casa Fratte - Bocchetta di Conco - Puffele e Campomezzavia per la festa di San Ghetan sopra la Provvidenza, ci dicevano i nostri vecchi.

La meta preferita per la nostra compagnia di giovincelli, era l'ultima località qui sopra accennata, cioè Campomezzavia. Ci sentivamo più liberi, perché meno conosciuti e quindi meno osservati nella nostra prerompente allegria; l'allegria consisteva anche nell'aver fra le mani, alcune angurie intere, tutte nostre, il sogno di mesi e mesi. Si andava nel bosco, ragazzi e ragazze, e lì, fra risate che scaturivano condite dall'insostituibile linguaggio della nostra giovinezza, divoravamo la refrigerante rossa polpa. Ma, come si sa, le angurie fanno quel noto effetto sicché ogni tanto noi giovincelli ci eclissavamo protetti da qualche siepe o da qualche grosso tronco di pino, a fare «pipì». Anche le pudiche ragazze, che per natura sono molto più «dure de ponto», dovevano fare altrettanto, ed allora erano nuove risate da parte del così detto sesso forte, come se quel bisogno fisiologico fosse una cosa naturale per il maschio e

straordinaria per le femmine. Questo è quello che volevamo dare ad intendere, ma la verità era un'altra: fantasiosa, maliziosetta!... In fondo non erano altro che i primi miseriosi e quanto mai attraenti impulsi di quello che oggi ci viene propinato sotto tutte le salse e che corrisponde al nome di sesso, ma che noi invece chiameremo semplicemente: primi naturali impulsi d'amore.

Dopo avere pulito per bene le nostre «angurie», grattando anche un po' nel bianco, scendevamo all'osteria e lì ci prendevamo il lusso di un panino con il formaggio e diversi bicchieri di vino; tutto condito con la nostra allegria e con canti. Intanto scendeva la sera. Ricordo che una volta accompagnammo a casa una ragazza del luogo, che faceva parte della nostra compagnia. La madre la spedì immediatamente a letto: al mattino doveva andare «fora con le vache». Aspettammo un po'; poi, spinti da improvviso ardore e coraggio, venuti soprattutto dalla discreta quantità di vino bevuto, ci avvicinnammo piano piano alla finestra che era semiaperta per il caldo, con l'intenzione di fare una bella serenata. Stavamo per iniziare il canto, quando vedemmo una scena che ci ammutolì e ci commosse: la ragazza era inginocchiata ai piedi del letto e pregava. Doveva però essere una preghiera particolare, perché gli occhi luccicavano di una luce intensa e strana, le labbra muovevano velocemente (come solo sanno fare le donne in certe circostanze) e ne usciva un dolce suono. Mi avvicinai da solo, piano piano e potei così afferrare le parole di quella bella ragazza: — *Signore benedeto, mandeme un bel moroseto, mandemelo beloto, dai sedese ai disotto; Sant'Anna, fe' chel me ama; Santa Rosa, fe' chel me sposa; Santi Agnesdei, pitosto che gnanca uno, sete putei* —!

Non occorrono commenti. Preghiera sicuramente tramandata da madre a figlia, da generazione a generazione. Ecco perché le ragazze di Campomezzavia fanno di solito degli ottimi matrimoni! Nel massimo silenzio ritornai sui miei passi; radunai l'allegria brigata e, naturalmente a piedi, ce ne tornammo a casa, dopo aver visitato tutte le mescite di vino e gasosa (quale co la baleta de

vero) lungo la strada. E per finire: ai giovani auguro di ritrovare l'antica nostra allegria ed il nostro motto: — Magari in bolletta ma pieni «de morbin» —! Alle belle giovinette il cui cuore si apre ai primi impulsi d'amore, raccomando la preghiera di quella fanciulla di Campomezzavia, con l'augurio che a tutte arrivi il tanto desiderato Principe Azzurro, con in mano, non so... Magari una bella «Anguria»!

Ciao.

NANNI MUNARI

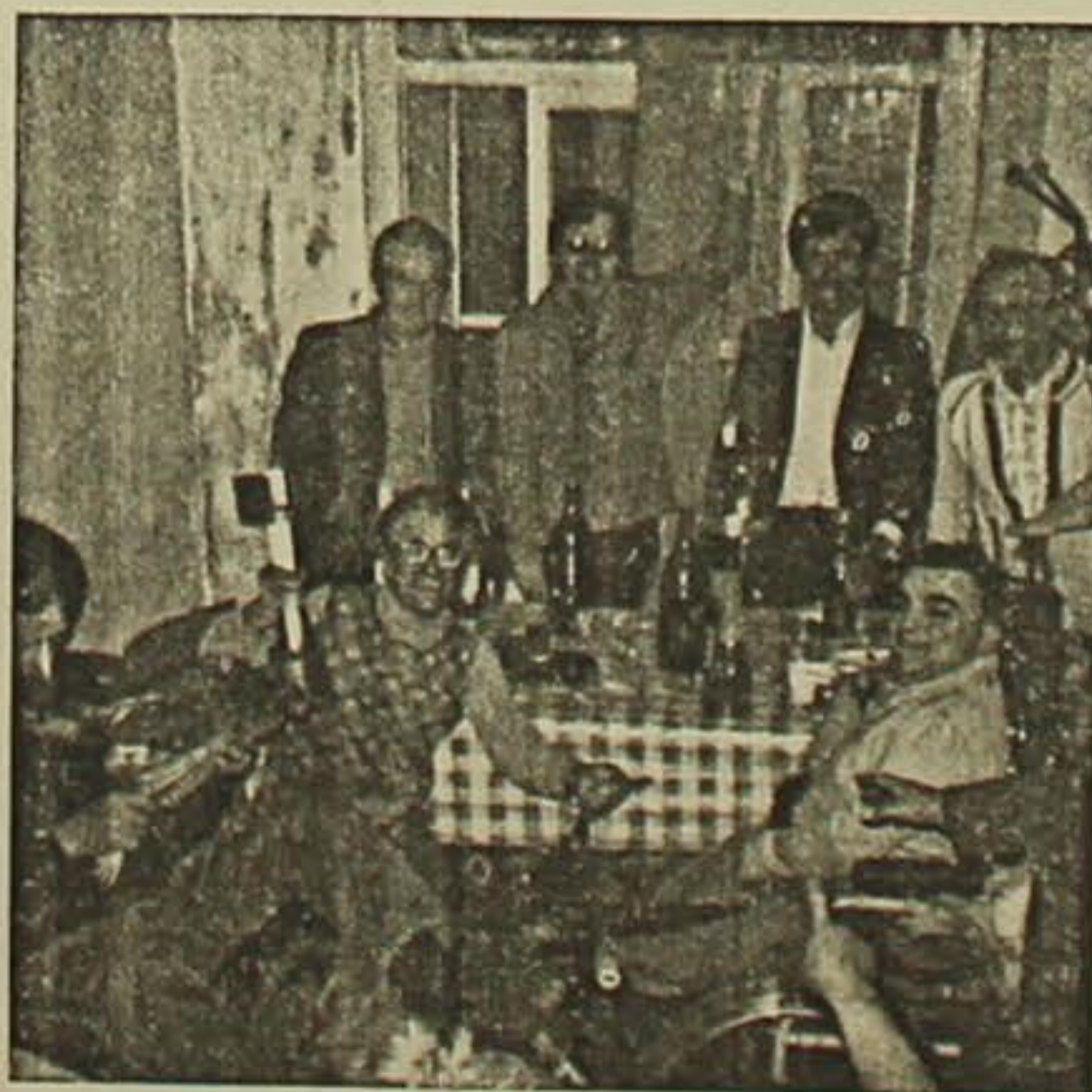
Statistiche

Quanto prima sarà ultimato il nuovo Municipio (direi «il» Municipio in quanto non è che Conco sino ad ora ne abbia avuto uno vero e proprio...) e così entrerà in funzione anche il nuovo ambulatorio comunale del Capoluogo. Però, chiamare semplicemente «ambulatorio comunale» il complesso di locali posti nell'ala sud al piano terreno di nuovo fabbricato mi sembra inesatto: Conco infatti offrirà alla sua popolazione un (se così possiamo definirlo) «Centro Sanitario», presentandosi con le carte in regola alla vigilia della Riforma Sanitaria.

Come si sa, con la detta Riforma molte cose cambieranno (se in meglio tutto dipenderà, come sempre, dagli uomini che dovranno realizzarla), in primo luogo le strutture di base. Ed è appunto in previsione di ciò che, sin da quando iniziarono gli studi per il nuovo Municipio, venne prevista una diversa organizzazione e distribuzione dei servizi. Ma vediamo un po' come saranno messe le cose in quel settore della Casa Comunale.

Inanzitutto una notevole superficie destinata all'attesa, variamente articolata (e dotata di servizi igienici); quindi l'ambulatorio in senso stretto con ingresso attraverso due box-spogliatoio; accanto, l'ufficio dell'Assistente Sanitaria, ove risiederà la nostra Ostetrica; qui avranno collocazione tutte le «carte» riguardanti il settore sanitario del Comune (ad es. gli schedari) e verranno rilasciati i certificati richiesti dal pubblico; in contiguità sarà l'Ufficio dell'Ufficiaria Sanitaria, che, si spera fra non molto tempo, sarà un medico igienista a tempo pieno responsabile del settore sanitario di tutto l'Altopiano; poi l'Ambulatorio specialistico per l'Ostetricia - Ginecologia e la pediatria (corrispondente all'ex Consultorio ONMI) con ingressi separati per le donne (con due spogliatoi e servizi igienici) e per i bambini (con fasciatoio, lavello per eventuali pulizie estemporanee — si sa che i piccoli non preannunciano cacca e n'ni — e bilancia pesaneonati); infine un altro locale per eventuali altri servizi specialistici (chissà, potrebbe esserci anche il dentista... chi vivrà, vedrà). Un complesso di locali, insomma, che con opportune distribuzioni di orario, potrà ospitare anche altri servizi che si pensa possano essere realizzati nel tempo (ad es. il Consultorio Familiare, il servizio di Igiene Mentale, ecc.).

Naturalmente avere i locali è molto importante ma non è tutto: e la base su cui si potranno, con paziente e costante lavoro, costruire mano a mano tutti quei servizi di Medicina Pubblica di cui si sente sempre di più la necessità.



La redazione di «4 Ciocole» a severo e castigato congresso. Lo spirito di/vino la anima; il sorriso esplode.

Senonché, per poter organizzare è necessario anzitutto conoscere le necessità; queste si evidenziano studiando l'ambiente e chi vi vive, cioè la popolazione.

La popolazione non è una entità « statica », immobile nel tempo, ma è in continua variazione; e lo studio delle sue variazioni permette di prevedere il tipo di bisogni della popolazione stessa in quanto, come è ovvio d'aversi sono i bisogni degli anziani da quelli degli

adulti, dei giovani o dei bambini.

Seguendo questo principio abbiamo cominciato a fare una prima rilevazione che, in prosieguo di tempo, potrà essere raffrontata con successive analoghe rilevazioni: abbiamo cioè suddivisa la popolazione residente per sesso e per anno di età e successivamente, per semplicità, abbiamo proceduto al raggruppamento per gruppi di età.

Ecco ora il quadro della popolazione di Conco al dicembre 1977.

GRUPPO DI ETÀ'	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
da 0 a 5 anni	68	57	125
6 10	97	92	189
11 15	102	115	217
16 20	109	83	192
21 25	92	73	165
26 30	74	62	136
31 35	60	63	123
36 40	65	85	150
41 45	76	70	146
46 50	82	73	155
51 55	68	83	151
56 60	54	70	124
61 65	42	57	99
66 70	68	76	144
71 75	47	62	109
76 80	33	62	95
81 85	19	47	66
86 90	9	10	19
91 95	1	5	6
oltre 95	1	1	2
TOTALE	1167	1246	2413

Ed ora alcune considerazioni.

Innanzitutto salta subito all'occhio che la differenza fra i due sessi è solamente del 3,27% (a favore del gentil sesso) inferiore però nettamente a quella nazionale: nelle classi più giovani però la prevalenza è dei maschi. Invece, le classi oltre i 75 anni presentano il fenomeno inverso anche in relazione con la prima guerra mondiale.

Si nota che la classe d'età più numerosa è quella dagli 11 ai 15 anni (in corrispondenza anche di un incremento demografico verificatosi in quegli anni un po' in tutto il mondo) mentre successivamente le nascite vanno velocemente riducendosi (da una media annuale di 43,4 nel 61-67, a 37,8 nel 68-71, a 25 nell'ultimo quinquennio).

Per contro gli ultrasessantenni sono 540 (220 maschi e 320 femmine) pari al 22,37% di tutta la popolazione: e se ciò induce a pensare che la nostra popolazione è longeva (gli ultranovantenni sono 8!) l'esame del quadro complessivo ci informa che siamo di fronte a una popolazione che invecchia. Ora se si aggiunge che la popolazione costiera « attiva », cioè tra i 15 e i 60 anni (età lavorativa) è di 1342 unità pari al 55,6%, ma che da questa vanno tolti tutti gli elementi non economicamente produttivi (e cioè che non svolgono un lavoro remunerato) quali, gli studenti, le casalinghe, gli invalidi, non resta che uno scarso 30%, da cui si deduce che ciascuno di detti soggetti « produttivi » deve provvedere ad almeno altre due persone (è ovvio che il reddito da pensione non può essere preso in considerazione in quanto non è il cor-

rispettivo di una prestazione d'opera « attuale »).

La situazione inoltre con il tempo si aggraverà in quanto, permanendo lo stato oderno, lo squilibrio fra classi giovani e classi anziane si accentuerà a favore di queste ultime.

Quindi, al limite, minor necessità di scuole ma maggiore richiesta di servizi per gli anziani; e così ad es. necessità di accentrare certi servizi per giovanissimi per ovvie ragioni di economicità (ad es. la scuola materna di Rubbio è in pericolo per la « caduta » del numero degli iscritti dal prossimo anno) ma nel contempo urgenza di approntare servizi per gli anziani in modo da permettere loro di continuare dignitosamente la loro vita nel paese dove sono vissuti sino ad ora senza dover ricorrere (tranne inevitabili eccezioni) alla casa di ricovero (scusate: « di riposo ») dove, per quanto sia, essi si sentono estraniati dal loro ambiente, privati di qualsiasi attività e quindi con la sensazione di essere inutili a se stessi e agli altri.

Problemi questi, degli anziani, che forse un tempo non erano sentiti, quando esisteva la famiglia « patriarcale » in cui il vecchio trovava una sua collocazione ed aveva uno scopo.

Ma oggi la famiglia patriarcale non c'è più e viene addirittura posta in discussione la validità della famiglia così com'è e la sua sopravvivenza.

Non chiamatemi pessimista: i fatti ci sono, li constatiamo e li viviamo giorno per giorno per cui si rende necessaria, da parte di tutti, un po' di meditazione.

L. C.

grappa=graspa=sgnapa

Da un po' di tempo l'amico Nanni Munari porta l'accento, nei suoi invero sempre interessanti umoristici racconti, sul liquore che è segnato nel titolo con le tre diverse espressioni con cui di solito se ne fa richiesta all'osto. Si può chiedere anche un « cucheto », un « cicheto », un « graspin », o, per chi parla in lingua, un « grappino ».

Queste considerazioni mi hanno fatto venire in mente che anni fa ho rinvenuto un cartiglio alla Biblioteca Apostolica Vaticana, noto con la collocazione Vat. Lat. 1530, il cui contenuto, un latinaccio del XV secolo, mi ha particolarmente attratto e penso che, convenientemente da me tradotto, non dispiacerà anche ai lettori di questo nostro giornale. Si apprenderanno tante cose sui miracolosi effetti della grappa, come almeno si riteneva in quel secolo. Si avrà notizia anche di alcune malattie allora ricorrenti, oggi per fortuna scomparse. L'importante è di « non » crederci troppo e soprattutto di « non » accogliere i consigli di quel cartiglio, evitando al massimo di usare la grappa come il lontano scrittore o umorista del Quattrocento suggeriva.

D. C.

Queste son le virtù dell'acquavite che si dice anche acqua ardente: innanzitutto se ti lavi ben bene i capelli vicino al bulbo non diventeran bianchi e aumenteran di numero.

Inoltre distrugge i foruncoli, anche se purulenti e grossi.

Uccide ogni genere di vermi e rimuove la torfura dei capelli.

Se poi ti ungi la testa piena di rugose escrescenze, fa sparir la scabbia.

A chi ha la tigna la fa sparir dalla pelle.

Se hai la sinusite, ungi la fronte dove ti fa male, e tieni un po' di grappa in bocca; scioglie subito gli ascessi.

Se l'adoperi per lavarti la faccia, distrugge pustole e lebbra; giova molto ai lebbrosi.

Se la metti nelle orecchie, guarisce la sordità.

Se poi ti ungi le palpebre, fa sparir dagli occhi il cospo e le rughe, e ammanur le lacrime.

E se mattina e sera te ne metti qualche goccia nell'occhio, giova molto per non lacrimare.

Se gli occhi ti fan male e son rossi, mescola insieme succo di rose e latte di donna e cola tutto con la grappa emulsionandolo ben bene; il giorno dopo te lo metti nell'occhio; il cesserà sia il dolore che il rossore.

Se bagni un pannolino o del cotone nella grappa e te lo metti di tanto in tanto sul dente che ti fa male e poi tieni in bocca un po' di questa grappa; il dolore sparirà del tutto.

Se hai un tumore nelle gengive, nel palato o nella lingua, tieni spesso in bocca della grappa, e se hai qualche altra malattia in bocca o sulla lingua guarirai più in fretta.

Se poi ti ungi la spina dorsale dalla testa sino alle anche, fa guarire i membri paralizzati, se lo fai spesso; e giova parecchio a chi ne beve e si unge i posti che gli fan male.

Chi la beve con la teriaca, (un pasticcio che i medici e speciali mettevano insieme nel Medio Evo), distrugge qualsiasi veleno, e anche i muti par-

leranno sol che stiano a dieta due anni e intorno al ventre portino una cintura di pelle di lupo.

Cura tutte le malattie da veleno e ferite, evitando che facciano infezione o cancrena.

Bevendone fa passare il flusso mensile e ogni postema di origine reumatica, distrugge gli ascessi del ventre, e uccide ogni genere di vermi del ventre.

Se la mescoli in parti uguali con acqua di rose e ti lavi la faccia, avrai bella pelle e sembrerai più giovane.

Chi ne beve si protegge dal freddo; deve ungersi i posti dove si sente male.

Se ti lavi le narici e il palato, eviti il catarro e altri mali; così pure giova a chi soffre di nevralgie, se con la grappa si fa le frizioni.

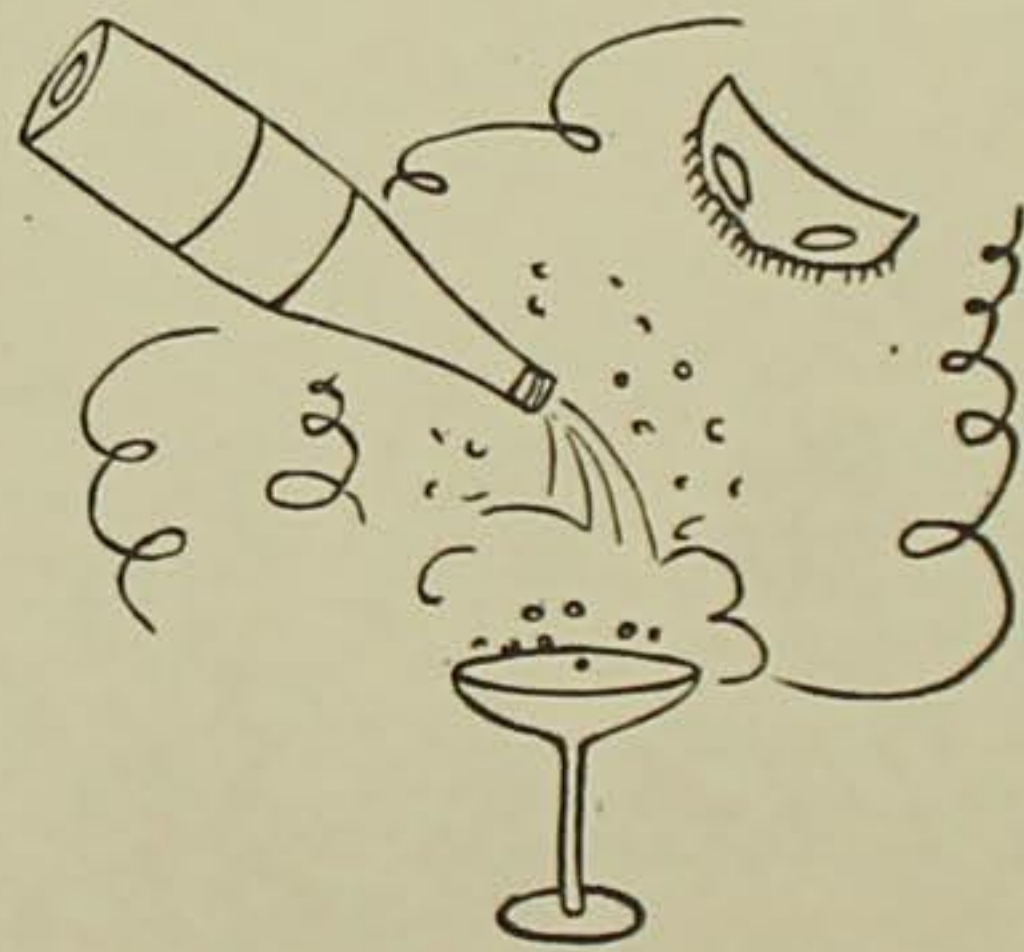
Se poi immergi per un giorno e una notte la salma d'uomo in acquavite tre volte distillata, lo conserverai come fosse imbalsamato.

Metti dei fiori per un giorno e una notte in grappa e poi ponili da parte; quando verrà inverno, mettili in acqua di rose; diverranno di color vivido, e di odore e sapore più del loro naturale.

Se il vino è torbido, metti grappa nella botte; lo farai ridiventare del colore e sapore di prima.

Serve contro tutte le malattie del freddo, specie se la si beve prima di andare a letto; perché consuma tutti gli umori superflui e corrotti che derivano dal freddo, e conferma e rafforza il calore naturale.

(dal Vat. Lat. 1530. f. 2, trad. Dino Cortese)



L'ACQUA REGIONALIZZATA

Altro Consiglio Comunale straordinario la sera del 25 maggio.

Ordine del giorno: Mozione del Gruppo Consiliare D.C.

Il Gruppo Consiliare D.C. ha presentato una mozione fatta propria anche dalla minoranza, in cui, fatta la storia degli avvenimenti dell'ultimo anno relativi all'acquedotto di Oliero ed alla situazione attuale veramente pesante agli effetti economici (Conco ha il triste privilegio di avere il prezzo dell'acqua più alto d'Italia ma, si è affermato nella mozione, non chiamandosi « Capri », questo fatto viene ignorato dal grande pubblico) si invita il Consiglio Regionale a riprendere in esame tutto il problema soprattutto in considerazione del fatto che la sua mancata solu-

zione rappresenta un prorogarsi inammissibile dell'insostenibile situazione della nostra popolazione montana: viene proposta una soluzione: se l'acqua è un bene primario se ne « regionalizzi » il prezzo. Il carico gravissimo per la popolazione di Conco o anche di tutto l'altopiano, diventerebbe pressoché impercettibile se distribuito fra i più di 4 milioni di abitanti del Veneto. Teniamo presente, aggiungiamo noi, che, fra l'altro, tra i maggiori consumatori di quest'acqua così cara (e che per un assurdo gioco di tariffe deve esser venduta sotto costo) ci sono proprio quegli abitanti della pianura che durante l'estate vengono quassù in villeggiatura per godere del nostro meraviglioso clima!